



INSIEME

NOTIZIARIO PARROCCHIALE DELLE COMUNITÀ di GARDOLO e CANOVA

dom. 28 dic. 2025– 4 gen. 2026



- * Domenica 28./12 alle 09.00 a Canova e alle 10.30 a Gardolo, festa della S.Famiglia di Nazaret, ringraziamo il Signore con le coppie che festeggiano i lustri di matrimonio.
- * Domenica 28/12 alle ore 15.00 in cattedrale, con l'arcivescovo Lauro, solenne ringraziamento e chiusura dell'Anno giubilare della Speranza 2025.
- * Mercoledì 31/12 nella messa delle 20.00 ringrazieremo particolarmente il Signore per “ i doni e le grazie” dell'anno trascorso.
- * Giovedì 1 gennaio 2026, solennità di Maria Madre di Dio, 59° giornata della Pace: “La pace sia con tutti voi; verso una pace disarmata e disarmante” (vedi messaggio di papa Leone XIV - stralci su retro pagina).

*

*

S. MESSE

DOMENICA 28 dicembre	ore 09.00 CANOVA	Per il Popolo di Dio
FESTA S. FAMIGLIA	ore 10.30 GARDOLO	+ fam. Nembrini; Bernardino Castelletti; Aldo, Tullia, Adelina Forti; Cirillo e Maria Tomasi; Fabio Veneri; Mario Covi
Lunedì 29 dicembre	<u>ore 10.00</u> <u>ore 14.30</u> GARDOLO	Funerale di Bruna Giuliani in Mosna Funerale di Fulvio Rattin
Martedì 30 dicembre	ore 08.00 GARDOLO	+ Ettore; Onorina Magnani; sec. intenzione
Mercoledì 31 dicembre	ore 20.00 GARDOLO	+ Guido Lorenzi; Roberto Carotta; Carmen
Giovedì 1 gennaio 2026	ore 09.00 CANOVA	+ sec. intenzione
Maria Santissima Madre di Dio	ore 10.30 GARDOLO	+ Lorenzi Guido e Angela
Venerdì 2 gennaio	ore 08.00 GARDOLO	+ sec. int.
SABATO 3 gennaio	ore 20.00 GARDOLO	+ Fortunato Marignoni; def. Benuzzi; Mario
DOMENICA 4 gennaio	ore 09.00 CANOVA	Per il Popolo di Dio
IIª dopo Natale	ore 10.30 GARDOLO	+ Grisenti Ivonne

Canonica di Gardolo: tel. 0461/990231 -e-mail: gardolo@parrocchietn.it - sito internet: www.gardolo.eu

È una pace “disarmata e disarmante, umile e perseverante” quella invocata da **Papa Leone XIV nel messaggio per la 59ª Giornata Mondiale della Pace**, che si celebrerà il 1° gennaio 2026. Un testo forte e realistico, ma attraversato da una speranza tenace, intitolato **“La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante.”**

Il Pontefice legge senza sconti il nostro tempo: un mondo in cui si arriva a “fare la guerra per raggiungere la pace”, in cui prepararsi al conflitto diventa un dovere morale, mentre il dialogo appare debole. Un mondo segnato dall’aumento delle spese militari, dalla paura elevata a criterio dei rapporti internazionali e da un uso distorto della religione per giustificare violenza e nazionalismi.

La pace del Cristo risorto, non un’illusione

Leone XIV richiama le parole con cui si presentò al mondo dalla Loggia delle Benedizioni, sette mesi fa: la pace di Cristo risorto non nasce dalla forza, ma dall’amore incondizionato di Dio. È una pace che non umilia né domina, ma illumina e allarga l’intelligenza, capace di resistere alla violenza e di vincerla senza imitarla. Per questo il Papa rifiuta l’idea che la pace sia un’utopia irraggiungibile. Quando la si considera un ideale lontano, avverte, si finisce per accettare come “normale” la sua negazione. E così l’aggressività penetra nella vita privata e in quella pubblica.

Pensieri e parole trasformati in armi

Uno dei fili conduttori del messaggio è il tema della comunicazione. Il Pontefice mette in guardia dal rischio di trasformare persino pensieri e parole in armi, trascinando la fede nel combattimento politico. Ai credenti chiede una testimonianza concreta, capace di smentire con la vita ogni forma di blasfemia che giustifichi la violenza in nome di Dio.

Pregheiera, spiritualità, dialogo ecumenico e interreligioso diventano così vie concrete di pace, linguaggi dell’incontro tra culture e tradizioni diverse.

Diplomazia e politica: la via “disarmante”

Nel messaggio c’è anche un appello chiaro alla responsabilità politica. Leone XIV invita chi governa a percorrere la strada della diplomazia, della mediazione e del diritto internazionale, fondata sulla fiducia e sulla fedeltà agli impegni. Una via oggi spesso smentita da violazioni di accordi e dalla delegittimazione delle istituzioni sovranazionali, che invece andrebbero rafforzate.

Il Papa denuncia una logica che va ben oltre la legittima difesa e alimenta una destabilizzazione planetaria, giustificando il riarmo e l’aumento delle spese militari con la paura dell’altro.

Armi, tecnologia e responsabilità morale

Colpisce l’attenzione del Pontefice ai dati: nel 2024 la produzione e il commercio di armi sono cresciuti del 9,4%, raggiungendo 2.718 miliardi di dollari. A questo si aggiunge la preoccupazione per l’uso militare delle intelligenze artificiali, che rischiano di delegare alle macchine decisioni di vita e di morte, riducendo la responsabilità umana.

È una spirale che, avverte Leone XIV, mina le basi dell’umanesimo giuridico e filosofico su cui si regge ogni civiltà.

Non distruggere ponti, custodire la pace

Nel cuore del messaggio c’è l’invito a non distruggere i ponti del dialogo, ma a privilegiare l’ascolto e l’incontro, anche con chi pensa diversamente. La pace, ricorda il Papa citando Sant’Agostino, ama persino i nemici della pace.

Un pensiero speciale è rivolto agli operatori e alle operatrici di pace, “sentinelle nella notte” in un mondo che Papa Francesco ha definito di “terza guerra mondiale a pezzi”. Donne e uomini che, anche tra le macerie, continuano a credere che la pace esista e voglia abitarci.

Testimoni di una pace disarmata

Il messaggio si chiude con un appello ai cristiani: diventare testimoni profetici della pace di Cristo, una pace disarmata perché disarmata fu la sua lotta. Un invito ad avviare dentro di sé un disarmo del cuore, della mente e della vita.